

VI CONGRESSO NAZIONALE FGS

Roma, 12- 13 novembre 2011

BOZZA DI RISOLUZIONE SUL'SAHARA OCCIDENTALE

Premesso che

- l'occupazione parziale del Sahara Occidentale da parte del Marocco dura ormai da 36 anni e si concretizza con la divisione del territorio con un muro presidiato dall'esercito marocchino;
- la Corte internazionale dell'Aia ha stabilito che le rivendicazioni del Marocco non hanno alcuna legittimità storica e giuridica, e che il popolo del Sahara Occidentale deve poter esercitare il diritto all'autodeterminazione;
- le Nazioni Unite non hanno mai riconosciuto l'occupazione marocchina, mentre l'Assemblea generale si è costantemente pronunciata sul Sahara Occidentale come questione di autodeterminazione
- da vent'anni è in vigore un cessate il fuoco e un Piano di pace elaborato dall'Onu, e accettato dalle parti, che prevede un referendum di autodeterminazione, e a questi fini è presente una missione di caschi blu (Minurso).

Considerato che

- non è stato ancora possibile effettuare il referendum per l'opposizione da parte del Marocco e pertanto gran parte del popolo saharawi vive sotto dominazione militare nei Territori occupati, senza rispetto alcuno della propria dignità e dei propri diritti fondamentali;
- i saharawi sfuggiti all'occupazione vivono in campi profughi in territorio algerino, in condizioni estremamente difficili;
- il Fronte Polisario, il movimento di liberazione nazionale dei saharawi, ha proclamato il 27 febbraio 1976 la Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD), che esercita il pieno controllo sui territori liberati ed è membro fondatore dell'Unione Africana;
- nell'ottobre dello scorso anno un "Accampamento della dignità" ha pacificamente radunato migliaia di saharawi per circa un mese a Gdeim Iziz, nei pressi della capitale El Aiun occupata, primo movimento di massa della cosiddetta "Primavera araba" poi brutalmente schiacciato dall'esercito marocchino;
- il Marocco e talune imprese straniere sfruttano le risorse naturali del Sahara Occidentale in violazione dei principi del diritto internazionale relativo ai territori sotto occupazione.

Chiedono che

- nell'immediato sia posto fine alla violazione continua dei diritti umani nei Territori occupati, e siano liberati tutti i prigionieri politici saharawi attualmente nelle carceri dei Territori occupati e del Marocco;
- il rispetto e l'attuazione di tutte le disposizioni dell'Onu relative al diritto all'autodeterminazione, ed in particolare l'organizzazione senza altri indugi del referendum;
- il rispetto dei diritti umani fondamentali nei Territori occupati e la fine di ogni discriminazione nei confronti dei saharawi;
- l'estensione del mandato della Minurso alla salvaguardia dei diritti umani;

- il riconoscimento del Fronte Polisario come legittimo rappresentante del Popolo Sahrawi, come da tempo statuito dalle Nazioni Unite;
- il sostegno al movimento di resistenza pacifico e nonviolento nei Territori occupati.

Si rivolgono

- al Governo italiano e all'Unione Europea,
- all'Organizzazione delle Nazioni Unite,
- alle organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani e per la pace,
- alle associazioni di solidarietà con il popolo saharawi,
- ai movimenti della società civile marocchina sensibili alla libertà e ai diritti umani di tutti,
- ai cittadini di buona volontà, affinché cessi l'insostenibile violenza nei confronti del popolo saharawi, venga ristabilito il diritto internazionale e vengano gettate le basi per una convivenza pacifica tra tutti i popoli del Maghreb.

Invitano

le istituzioni nazionali e internazionali a fare gli opportuni passi nei confronti del Regno del Marocco affinché sia realizzata nel più breve tempo possibile una soluzione condivisa con il Fronte Polisario e rispettosa del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi, attraverso un referendum libero e democratico, come disposto da ripetute risoluzioni della Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Roma, 13 novembre 2011